L'INFORMAZIONE
di MODENA

L'INTERVISTA Il capogruppo dell'Udc Torrini interviene sui fermenti in giunta

«Il tandem Bernardini -Sitta? Un'anomalia»

La riqualificazione del Sigonio? «Una ripicca dell'assessore»

«La macchina da guerra Bernardini-Sitta, per quanto efficiente e produttiva, sebbene io non ne abbia mai condiviso le soluzioni, rappresentava comunque un'anomalia per Modena». Il capogruppo dell'Unione di centro Davide Torrini interviene nel dibattito sul riordino dei dirigenti annunciato dal sindaco Pighi che sta facendo fibrillare la giunta, in particolare il primo cittadino e l'assessore Daniele Sitta.

Torrini, perché è un'anomalia?

«Partiamo dal fatto che Mara Bernardini in questi anni ha svolto un ruolo più da esecutrice specialista di altissimo profilo che da direttore generale vero e proprio, che invece dovrebbe avere più un compito di gestione, di coordinamento».

E quindi?

«Stiamo parlando di una persona che si assumeva la responsabilità di decisioni esecutive molto importanti e che, non a caso, operava benissimo in tandem con l'assessore Sitta. Il quale, nella vostra intervista si evince benissimo, è contrario all'avvicendamento in programma a febbraio: non è un problema personale, ma quasi».

Un tandem molto operativo però.

«A parte che io non ho mai condiviso le soluzioni adottate, ma il problema è che pur efficiente e produttiva, questa macchina da guerra Bernardini-Sitta costituisce un'anomalia per il Comune, perché determina uno squilibrio di potere. Lo stesso Sitta ha una delega sconfinata, dalla pianificazione territoriale al centro storico, passando per la mobilità e la viabilità: e gli altri assessori che li paghiamo a fare? ».

Il capogruppo dell'Udc Torrini

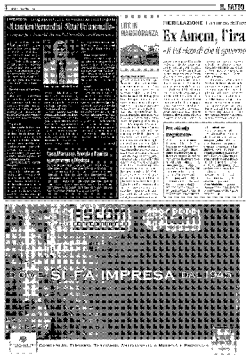
Che fare allora?

Io trovo che la scelta della Bernardini di concludere il rapporto costituisca in realtà una grande opportunità per questo Comune. Che oggi ha bisogno di un direttore generale a tutto tondo e non di uno specialista, straordinario, di altissimo profilo, ma pur sempre un tecnico esecutivo. Occorre un dibattito in Consiglio sul riordino dell'organizzazione comunale: il Comune non ha avuto mai il coraggio di farlo, la Provincia sì».

Cosa proporreste?

«Che per esempio i dirigenti apicali non rimangano in un posto per più di 10 anni, per evitare aderenze e i personalismi cui siamo abituati. Il fatto che i dirigenti non ruotino è già di per sé un'inefficienza. E Sitta dovrebbe evitare una cosa...».

Cosa?

«Non è più il tempo dei grandi investimenti, non ci sono soldi: anche l'uscita sull'ex Amcm è un'evidente ripicca per dire: qui si va dove dico io. Oggi si faticherebbe a trovare risorse dai privati per attuare il piano. Sitta dovrebbe evitare di andar contro un cambiamento che è nelle cose e accompagnare invece, con la sua esperienza e la sua capacità, la trasformazione della città che in questo momento ha bisogno soprattutto di tenere saldo il bilancio corrente, nell'interesse del Comune».

(g. ann.)